

Legambiente Pendolaria 2022

presenta



Una situazione di incertezza quella in cui si trova, da quasi due anni, il sistema dei trasporti ferroviari in Italia, aggravata dalle limitazioni imposte dalla pandemia del Covid-19 con disagi dovuti al sovraffollamento dei treni e ai tagli al servizio per la malattia del personale.

Ma anche un anno in cui si è tornato a parlare di investimenti e riforme, grazie alla visione di Next Generation EU e alle ingenti risorse previste dal Recovery Plan – approvato dal governo Draghi – per le infrastrutture ferroviarie e il sistema della mobilità, da realizzare entro il 2026. In generale, nel 2021, i passeggeri in circolazione si sono ridotti su tutti i treni, dell’alta velocità e Intercity (fino a -40%), a quelli regionali (-45%). Tanti i disagi che hanno vissuto i pendolari e gli studenti.

Segnale positivo, come nel precedente dossier, per il rinnovo del parco dei treni circolanti in Italia: nel 2021 sono arrivati 105 nuovi treni che si aggiungono ai 757 già immessi sulla rete ferroviaria. **Un rinnovamento che sta iniziando anche in Calabria** con un programma che continuerà anche nei prossimi anni sempre con la compartecipazione di risorse statali (tra fondo MIT e Recovery Plan), regionali ed europee. Questa l’istantanea scattata dal **Rapporto Pendolaria 2022** di Legambiente, presentato questa mattina in diretta streaming su **La Nuova Ecologia** e sui social di Legambiente. Focus sul nuovo scenario di investimenti previsti in Italia, per capire quanto

possano essere davvero decisivi per ridisegnare, in chiave sostenibile, gli spostamenti all'interno della penisola e nelle isole.

I fondi del PNRR e priorità del nuovo Piano trasporti

“Il PNRR – dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente – rappresenta la grande novità del 2021 con risorse senza precedenti per gli interventi sulla rete ferroviaria. Potrà segnare un cambiamento positivo se ora andranno avanti scelte coerenti per cambiare la mobilità al 2030 e ridurre le emissioni di CO₂, come deciso dall'UE per fermare i cambiamenti climatici. Si deve investire per recuperare il gap di metro e tram delle città italiane, solo in parte recuperato, e dare finalmente ai cittadini del sud la possibilità di spostarsi in treno. In Italia, infatti, non bastano le infrastrutture e girano troppi pochi treni nelle città e nelle regioni fuori dall'alta velocità. Al Governo chiediamo di mettere queste priorità al centro del nuovo Piano dei trasporti annunciato dal Ministro Giovannini.”

La situazione in Calabria

“Nel dossier Pendolaria 2022, oltre alle gravi e ormai note criticità del sistema ferroviario calabrese, dovuti alla presenza di treni troppo vecchi e vetusti, alle poche corse e al deficit dell'alta velocità, per citarne alcune” dichiara Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria, “emergono anche aspetti positivi, quali gli interventi previsti sulle reti dei gestori regionali (non RFI) : 280 milioni per il potenziamento ed ammodernamento della Cosenza -Catanzaro gestita da Ferrovie della Calabria o l'ammodernamento della linea Jonica nella tratta Sibari-Catanzaro, in via di elettrificazione, i cui lavori già avviati, seppure a rilento, dovrebbero concludersi entro il 2023 (per un costo di 500 milioni di euro incluse soppressioni di passaggi a livello ed il rinnovo delle stazioni). Tra le positività, previa verifica dei tracciati dei progetti e dei relativi impatti ambientali,

spicca anche il finanziamento previsto dal Fondo complementare del PNRR con il quale sono stati stanziati 9,4 miliardi di euro per la realizzazione di alcune prime tratte della nuova linea AV Salerno-Reggio Calabria. Si tratta di segnali importanti verso la realizzazione di un sistema di trasporti sostenibile che , oltre a tutelare l'ambiente, potrà migliorare la qualità della vita dei calabresi".

Quattro le priorità da realizzare al 2030 per realizzare un cambiamento profondo della mobilità e consentire il raggiungimento dei target europei di riduzione delle emissioni di CO₂ nei trasporti al 2030 e di decarbonizzazione al 2050, e per il recupero di ritardi e disuguaglianze territoriali: **un piano per recuperare il gap di metropolitane e tram nelle città italiane**, con una legge che permetta ai comuni di programmare e accedere ai finanziamenti necessari; **aumentare i treni, i tram e gli autobus in circolazione nelle città**, rispondendo al problema dell'affollamento dei convogli e della frequenza inadeguata rispetto alla domanda esistente e futura, aumentando la dotazione del Fondo nazionale trasporti; **un nuovo contratto Intercity per ridurre le disuguaglianze territoriali**; **continuare il processo di rinnovo e di potenziamento del parco di treni circolante**.

La transizione ecologica è una grande opportunità per creare lavoro in Italia nelle fabbriche di mezzi a emissioni zero, nei cantieri della mobilità sostenibile, nel trasporto pubblico e nella sharing mobility.